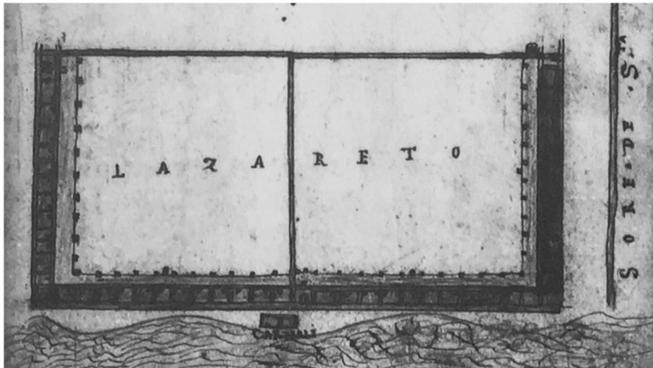


Disegni rappresentativi del progetto del lazzaretto di Verona

fonte: F. Pellegrini, Il lazzaretto di S. Pancrazio in Verona in AA. VV., Raccolta monografica di studi storici veronesi, La tipografica veronese, Verona, 1950



Mapa che dimostra lo stato della costruzione dopo la prima campagna dei lavori, 1580

fonte: P. Davies, D. Hemsoll, Michele Sanmicheli, Mondadori Electa, Milano, 2004



Carlolina rappresentante le esercitazioni militari di attraversamento dell'Adige di truppe austriache, ottobre 1844

fonte: Archivio fotografico digitale Pro Loco Lazzaretto, Verona



Vista della torretta nord-ovest dopo le esplosioni, 1945

fonte: Archivio topografico don Calabria, Verona



Vista aerea dell'area del lazzaretto di Verona, 1990

fonte: Archivio Fotografico Digitale FAI

1539

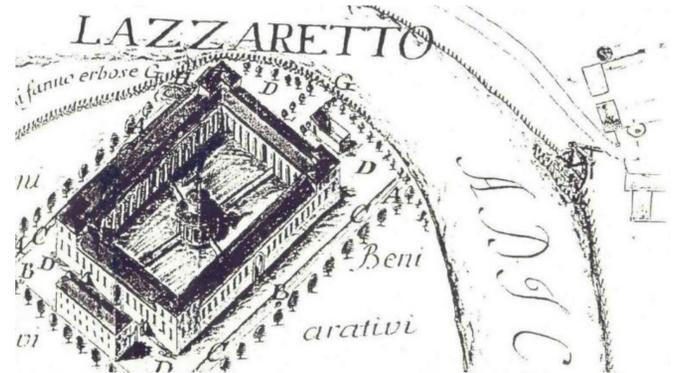
Il consiglio comunale veronese delibera la **costruzione di un nuovo ospedale di isolamento** per ospitare persone sospettate o venute in contatto con un morbo in tempi di epidemia. Tale decisione avviene vent'anni dopo

la distruzione degli edifici ospedalieri preesistenti disposta nel 1517 dai veneziani per facilitare le future operazioni di difesa della città mediante l'eliminazione delle strutture poste entro un miglio dalle mura cittadine.

1549 - 1551

Prende avvio la **prima campagna di lavori** nel sito prescelto per la costruzione, un'area a sud-est della città in **località San Pancrazio**, sulle rive dell'Adige. Nonostante il suo nome non compaia nei documenti conosciuti, **la paternità del progetto è quasi unanimemente attribuita a**

Michele Sanmicheli, come confermato dal Vasari, fonte autorevole per quanto riguarda la carriera dell'architetto a Verona. Egli precisa l'esistenza di un modello del progetto, caratterizzato da un **"disegno bellissimo e ottimamente in tutte le parti considerato"**.



Disegno del lazzaretto di Verona con indicazione dell'ansa dell'Adige e del terreno intorno al complesso, 1549

fonte: Archivio fotografico digitale Pro Loco Lazzaretto, Verona

1591 - 1594

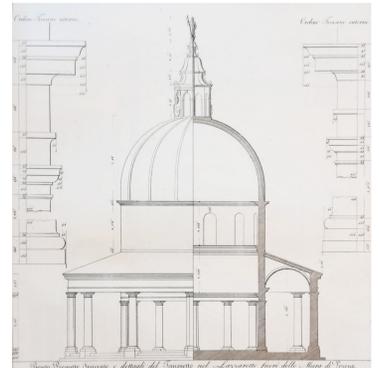
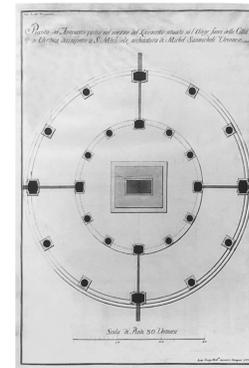
La prolungata interruzione dei lavori aveva causato non pochi danni alle porzioni realizzate, che nel 1591 avevano iniziato a cadere in stato di degrado. I quattro **fabriceri** incaricati

della supervisione del cantiere danno **nuova linfa per il completamento dell'intervento**, tanto che già nel 1594 esso era definito "in via di ultimazione" (*perficienda*).

1602 - 1628

Viene avviata la costruzione del tempio centrale, unico tassello mancante all'ultimazione del complesso. Nonostante non confermate dai documenti ufficiali, vi sono buone ragioni per ritenere tale edificio frutto del progetto del Sanmicheli: in un document-

to del 1602 si dice esplicitamente che i **fabriceri** avevano stabilito di procedere "secondo il modello esistente". L'utilizzo della parola *existens* riconduce al modello sanmicheliano del 1548 - 1549, citato anche dal Vasari nelle sue *Vite*.



Planimetria, prospetto e sezione del tempio centrale del lazzaretto

fonte: F. Ronzani, G. Luciolli, Le fabbriche civili ecclesiastiche e militari di Michele Sanmicheli, Giuseppe Antonelli Editore, Venezia, 1831

'700 - '800

Dopo una breve parentesi di utilizzo come **deposito di polveri e munizioni**, il lazzaretto riprende la sua funzione sanitaria come **asilo per malati contagiosi, ad uso esclusivo dei sol-**

dati degli eserciti austriaci e francesi. Durante la fase finale del periodo della dominazione asburgica il lazzaretto venne **riconvertito in deposito di esplosivi e munizioni**.

1930

L'utilizzo del lazzaretto come **deposito di armi** continuò per tutto il periodo del Regno d'Italia, fino alla fine della seconda guerra mondiale. Tale destinazione apportò sicuramente danneggiamenti alla costruzione, tanto che negli anni trenta Antonio Avena, direttore dei Civici Musei, propose -

seppur senza successo - di **trasportare il tempio sanmicheliano** nel parco della Rimembranza, di fronte alla stazione di Porta Nuova, **per salvarlo dall'incuria e dallo stato di completo abbandono** in cui versava ormai da tempo.



Vista del recinto esterno del lazzaretto, 1930

fonte: Archivio topografico don Calabria, Verona

1945

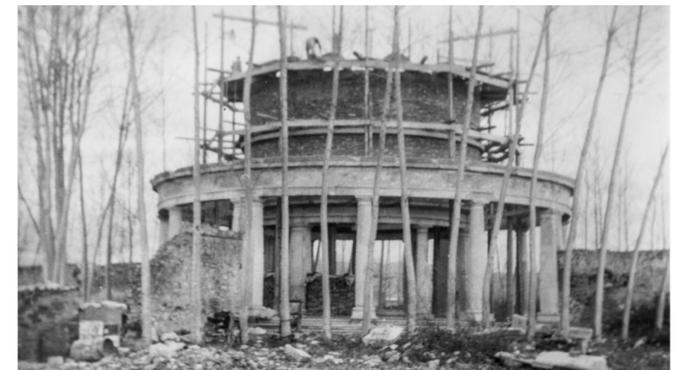
Gli eventi bellici della seconda guerra mondiale interessarono solo in maniera indiretta il complesso, danneggiato da due episodi che si verificarono nel 1945 a pochi mesi l'uno dall'altro. Nel mese di aprile, alcuni fascisti introdottisi nel complesso, diedero fuoco agli esplosivi lì depositati, causando il **crollo della parte orientale della**

struttura. Nel mese di maggio, invece, **una violenta delagrazione causò la distruzione della parte occidentale e del resto della struttura rimasta in piedi**. Le cronache del tempo riferiscono lo scoppio a quale incauta manovra prodotta dalle decine di persone che girovagavano nell'area, alla ricerca dei preziosi bossoli in otton

1960

A seguito delle esplosioni del 1945, dell'imponente costruzione del XVII secolo, rilevante esempio e testimonianza storica pressoché unica di architettura ospedaliera, rimasero solo tratti di fatiscenti mura e rovine del tempio nel centro dell'area, la cui cupola alcuni storici riportavano crollata già agli inizi del Novecento.

E' proprio il tempio l'oggetto dei **lavori di ricostruzione parziale** avviati nel 1960, in occasione delle celebrazioni sanmicheliane. Tali lavori vengono realizzati **per anastilosi, utilizzando i materiali originali e ricollocandoli nella loro posizione originaria**.



Fasi di ricostruzione del tempio centrale del lazzaretto durante le celebrazioni sanmicheliane, 1960

fonte: Archivio topografico don Calabria, Verona

1987 - 1988

La Soprintendenza di Verona avvia i primi interventi di restauro, realizzando una **prima sistematica bonifica bellica dell'area**, lungamente utilizzata per scopi militari. L'intero complesso risultava, infatti, disseminato di residui bellici inesplosi, in quanto le bonifiche eseguite nell'immediato dopoguerra, eseguite con strumentazioni meno affidabili delle attuali, furono fortemente influenzate dalla natura

ferrosa del suolo. Inoltre, lo stato di profondo abbandono dell'area rese l'esecuzione delle **operazioni di restauro molto delicate**, con la necessità di procedere tramite lo scavo a mano per la liberazione dei resti murari. I lavori proseguirono quindi con **interventi mirati ad alcuni tratti della cinta muraria perimetrale e alle superfici murarie del cortile interno**.

1990 - 1995

Il secondo lotto di lavori avviati dalla Soprintendenza di Verona sono mirati al **recupero del tempio centrale**. In particolare, essi riguardano il manto di copertura della volta anulare, versante in condizioni di notevole degrado a causa delle infiltrazioni d'ac-

qua piovana che avevano danneggiato il cannucciato interno. Inoltre, per salvaguardare il basamento originale, vengono disposti intorno al peristilio più esterno una spessa catena metallica.



Vista delle rovine del lato sud del lazzaretto, 2014

fonte: Archivio Fotografico Digitale FAI

2014

Dal 2014 il lazzaretto è divenuto uno dei siti gestiti dal FAI, che ha avviato una serie di lavori volti al proseguimento dei lavori di bonifica e di siste-

mazione del sito. Tali interventi, tuttora in corso, hanno portato alla luce nuove porzioni di questa importante architettura.